

COMUNE PESCARA: MANCA QUARTA DONNA IN GIUNTA, CONTINUA RISSA NEL CENTRODESTRA

4 Luglio 2019



PESCARA - La legge che impone di destinare almeno il 40 per cento dei posti in giunta ad assessori donna, a Pescara non è vissuta come un'opportunità per riequilibrare la rappresentanza di genere, ma come una tremenda jattura.

Non si vede infatti la luce, ad oltre un mese dalle elezioni, nello scontro tra il sindaco di Forza Italia Carlo Masci e la Lega. Proprio sul nodo gordiano sul chi, tra le forze politiche del centrodestra che ha vinto le elezioni il 29 maggio, debba proporre la quarta donna in giunta, facendo finalmente quadrare le quote rosa, visto che per ora le donne sono solo tre, su un totale di 9 posti.

Masci ha tirato diritto per la sua strada, nominando una mini giunta composta due esponenti di Forza Italia Luigi Albore Mascia e Isabella Del Trecco, e da due di Fratelli d'Italia, Alfredo Cremonese e Mariarita Paoni Saccone.

La Lega è rimasta fuori, e minaccia di dare solo un appoggio esterno ad una maggioranza, di cui è ora di gran lunga la prima forza, facendo quadrato sulla sua proposta: tre assessorati per Gianni Santilli, Adelchi Sulpizio e Patrizia Martelli, oltre al già nominato presidente del Consiglio Marcello Antonelli.

E visto che Forza Italia come terzo assessore ha pronto Eugenio Seccia, e l'Udc Massimiliano Pignoli, manca la fatidica quarta donna.

E nessuno, a cominciare dalla Lega vuole fare passi indietro.

Anche perché i pretendenti all'ingresso in giunta, in tutti i partiti, rivendicano i voti ottenuti, e non ci pensano nemmeno a fare un gesto di cavalleria.

Non solo: la Lega alza la posta chiedendo deleghe pesanti. Il coordinatore provinciale Luca De Renzis, che a Masci ricorda che la Lega nonostante il 21,3% ottenuto e gli 8 consiglieri eletti avrà solo tre assessori, quanti quelli di Forza Italia, che ha pure espresso il sindaco, e che ha preso il 12,3% ed eletto cinque consiglieri. A ben vedere, si fa notare, la Lega non ha avuto nulla da dire sul fatto che Fratelli d'Italia ha ben due assessori, con solo il 7,2%.

Pertanto di sacrificare uno dei due mister preferenze, Santilli e Sulpizio, sostituendoli con una donna, non se ne parla

nemmeno.

E soprattutto le deleghe dovranno essere tra quelle pesanti “ci vogliamo occupare di alcuni temi, come la sicurezza e risolvere una serie di questioni, dal mercatino etnico agli abusi sulla riviera, passando per le case popolari occupate illegittimamente, e quindi portare avanti quelle battaglie per cui siamo stati votati”, ha tagliato corto De Renzis.

Il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia Etel Sigismondi, fa sponda alla Lega, affermando ieri al quotidiano Il Centro, che “la quarta donna deve indicarla l'Udc o, in alternativa, Forza Italia. Penso che la Lega abbia già dato dei segnali in questo senso: ha fatto un passo verso la composizione. Anche Fratelli d'Italia ha fatto il suo dovere. In prima battuta, il nono posto in giunta potrebbe essere dato all'Udc o a una lista civica. Se non dovesse essere indicata la donna, il partito del sindaco a questo punto dovrebbe assumersi la responsabilità di chiudere la partita mettendo la quota femminile mancante”.

Nemmeno Carlo Masci però non sembra voler fare passi indietro. “In attesa di un accordo posso andare avanti con quattro assessori”, ha tagliato corto, lanciando la palla alle segreterie dei partiti della coalizione.

Dai banchi della minoranza inevitabilmente partono bordate: “Ovunque ci sono donne che valgono e invece qui a Pescara le donne diventano un problema”, commenta la candidata sindaco del centrosinistra Marinella Sclocco.

All'attacco Stefano Civitarese di Coalizione civica: “Ci pare che il vero problema siano gli uomini e non le donne. Ci lascia davvero sconcertati il prolungarsi della diatriba politica nella formazione della giunta al comune di Pescara ma soprattutto l'imbarazzante modalità di gestire il conflitto partitico nei confronti delle donne”.